

COMPAGNIA TEATRALE TRAME PERDUTE

GIOVANNA D'ARCO

LA VERA STORIA

di Giuseppe Liotta
con Mirella Mastronardi,
Michele Cosentini
con Valentina Pollani,
Manuel Reitano, Maria Pascale,
Massimiliano Cossati,
Gianvito Pascale,
Sara Spelta, Lara Brucci,
Nausicaa Vaccaro
scenografia Danilo Traverso
musiche Fabrizio Festa
con la collaborazione di
Simone Santini
disegno luci Lucilla Baroni
regia Giuseppe Liotta

PRIMA NAZIONALE

Lo spettacolo avrà una durata di circa
2 ore compreso un intervallo.



GIOVANNA D'ARCO LA VERA STORIA

BY GIUSEPPE LIOTTA

DIRECTED BY GIUSEPPE LIOTTA

What was the real identity of the 'Maid of Orleans'? Was she a saint, a witch or a whore? This show reconstructs the existential events in the life of Joan of Arc, taking historical documents as a starting point and mixing them with fiction.

turni di abbonamento

Duse Classici MERCOLEDI	4	ore 21.00 RIDUZIONI
GIOVEDÌ	5	ore 21.00 RIDUZIONI

VENDITA BIGLIETTI DALL'1 FEBBRAIO

Un dramma simbolista'. Così Giuseppe Liotta, regista e drammaturgo, autore del testo, definisce la 'sua' versione della parabola esistenziale della Pulzella d'Orléans, la

cui vicenda, tra reale e immaginario - con tanto di santi e diavoli - viene puntigliosamente ricostruita, attraverso le fonti storiche e i documenti del processo che il 30 maggio 1431 condannò la futura santa al rogo per stregoneria. Liotta, che nella sua ormai ventennale attività registica tradisce un interesse particolare per l'universo femminile, affronta la storia di Giovanna d'Arco lasciando aperte varie possibilità di lettura, senza rinunciare ad un realismo spalancato verso la dimensione onirica. Facendo riferimento a illustri precedenti letterari e cinematografici - Schiller, Shaw, Dreyer tanto per citare i più famosi - Liotta scrive un testo costruito attraverso un movimento continuo tra la verità della storia e le verità del teatro. Lo spettacolo, che cala i personaggi in uno spazio scenico inteso come "camera della tortura che diventa stanza di incontri fantastici e reali", si avvale della suggestiva scenografia di Danilo Traverso, che richiama direttamente alla matericità di certe opere di Burri. Le musiche, scritte da Fabrizio Festa su suggestioni contemporanee, insie-



me alle luci di Lucilla Baroni contribuiranno a creare uno spettacolo insieme concreto e visionario. A interpretare Giovanna d'Arco una giovane e intensa Mirella Mastronardi, già segnalata al Premio Ubu per il teatro. A Michele Cosentini il compito di interpretare il ruolo di Carlo VII.

Il personaggio storico.

Giovanna d'Arco nasce nel 1412 a Domrémy, in Lorena, da una famiglia di contadini molto religiosa. All'età di tredici anni, Giovanna dice di sentire delle voci celestiali accompagnate da visioni dell'Arcangelo Michele, di Santa Caterina e di Santa Margherita. Nel 1429, in piena Guerra dei Cent'Anni, mentre l'esercito inglese si avvicina alle porte di Orléans, Giovanna, che si dice ispirata e guidata da

Dio, decide di salvare la Francia: alla guida di un esercito, vestita da soldato, impugnando una bandiera bianca con raffigurato Dio nell'atto di benedire il fiordaliso, che era lo stemma reale francese, Giovanna riporta una memorabile vittoria sugli inglesi. Il 17 luglio dello stesso anno, la giovane porta Carlo VII a Reims, dove viene consacrato Re di Francia. E da Reims ricomincia la riconquista dei francesi, che

riescono a respingere l'esercito inglese, e nel 1437 riusciranno ad entrare trionfalmente a Parigi. Ma nel 1430 Giovanna, a seguito di una ferita riportata nella battaglia di Compiègne, assediata dagli anglo-borgognoni, viene catturata dalle forze borgognone, consegnata a Giovanni di Lussemburgo e venduta agli inglesi per la somma di 10.000 scudi d'oro. Processata a Rouen per stregoneria, Giovanna

d'Arco, già nota come Pulzella d'Orléans, dopo un lungo processo, presieduto dal vescovo Pierre Cauchon, viene condannata a morte per eresia e bruciata sul rogo. È il 30 maggio 1431 e Giovanna ha diciannove anni. Bisognerà aspettare sino al 1946 per la riabilitazione, quando Papa Benedetto XV la proclama santa. A tutt'oggi Giovanna d'Arco è la protettrice della Francia.



GIUSEPPE LIOTTA

Regista e drammaturgo, ma anche professore universitario e critico teatrale, Giuseppe Liotta, siciliano di Avola ma bolognese d'adozione, prosegue la sua incursione nell'universo femminile ricostruendo, tra reale e immaginario, la vicenda di Giovanna d'Arco. Che si trasforma in un'eroina visionaria e onirica, in un allestimento che vuole essere realistico. Per superare il realismo.

GIOVANNA D'ARCO,

Una santa, una strega, una prostituta...

Chi è, per lei, Giovanna d'Arco?

Ho cercato di capire chi era Giovanna d'Arco alla luce di quanto su di lei è arrivato sino a noi, in questi sei secoli che ci separano da lei. Per me è stata l'occasione per capire non tanto la sua vicenda storica quanto il suo profilo di donna. Ne è uscito qualcosa di estremamente inquietante: sulle spalle di una ragazza che non è arrivata ai suoi vent'anni si sono caricate nel tempo una serie di responsabilità che l'hanno trasformata da "matta" o "strega" in "santa". Questo processo di metamorfosi ha occupato cinque secoli. Comunque, fin dalle origini questa figura storica, che affonda le sue radici nella cultura medievale, era già un "mito", tanto che pochi anni dopo la sua morte sul rogo sono fioriti testi teatrali e scritti su di lei. Questo è indicativo di come la Pulzella d'Orléans fosse un personaggio eccezionale anche per i suoi contemporanei. Dopo sono venuti Shakespeare, Voltaire - che ha messo in ridicolo l'eroina -, e successivamente Schiller, Shaw e Anouilh che hanno contribuito alla completa riabilitazione storica e artistica del personaggio.

Ci sono nel suo testo riferimenti o citazioni ai testi che ha appena citato?

È impossibile sfuggire alla realtà storica del personaggio. Tutti coloro che si sono confrontati con il personaggio di Giovanna d'Arco hanno del resto ripreso documenti del processo. Dico questo per sottolineare il fatto che non ho voluto inventare nulla ma continuare un percorso di ricognizione nei confronti di un personaggio che tutt'oggi mantiene delle oscurità. Nel percorso drammaturgico scelto ho voluto privilegiare le forme del teatro simbolista. Per me, questa vicenda somiglia un po' alla storia del "Piccolo principe", dove l'invisibile è più importante di quello che si vede e viene raccontato.

UN'EROINA FANTASTICA.

Come ha reso sulla scena il carattere 'simbolista' del testo?

Attraverso il suo contrario, cercando di non fare del simbolismo di maniera ma, viceversa, usando la materialità della scena. Non a caso la scenografia, realizzata da Danilo Traverso, richiama la matericità delle opere di Burri. La mia vuole essere una messinscena assolutamente realistica, anche se non mancheranno richiami a momenti di immaginazione, inconscio e fantasia. Il sottotitolo del testo è "una storia vera" perché la vicenda che narro è la somma algebrica di tutte le storie che si sono raccontate intorno a Giovanna d'Arco, tanto da far assomigliare questa eroina e martire ad un personaggio da tragedia greca, ma con molti caratteri e luoghi deputati di una antica fiaba. In scena ci saranno anche gli angeli, i santi e i diavoli. C'è poi il gioco delle mutazioni, nel corso di una vicenda che voglio che sia comunque semplice e chiara. Ripercorro, attraverso gli atti del processo, la vicenda reale di Giovanna d'Arco, con un finale a sorpresa che ovviamente non svelo, ma che appartiene ad una sorta di "controstoria" delle note vicende. Dal punto di vista dello stile, è una messinscena che usa il realismo per andare oltre il realismo. Attraverso le musiche di Fabrizio Festa, le luci di Lucilla Baroni e la scenografia di Danilo Traverso cercherò di uscire dal naturalismo per entrare in una dimensione che si affaccia in un immaginario il più concreto possibile.

Come concilia - lei che è, oltre che drammaturgo e regista, anche professore d'università, critico e studioso di teatro - la dimensione critica con la dimensione artistica?

L'origine di questo testo va ricercata in un corso universitario che ho fatto qualche anno fa e che aveva come titolo "Giovanna d'Arco: dal personaggio storico al personaggio teatrale". Come critico teatrale, mi sono posto alcuni quesiti che riguardano specificamente il momento della rappresentazione. Chi, per professione, guarda tanti spettacoli, quando li fa vorrebbe realizzare quel teatro che più gli piace, e che andando in giro non vede tanto di frequente. In questo particolare momento storico, in cui le avanguardie sono ormai storicizzate, il teatro "sperimentale" si avvia a diventare subito un "classico", forse il recupero di una dimensione 'altra' della scena, come quella rappresentata dal simbolismo potrebbe aprire un versante nuovo di interesse e di studio. Nel teatro di prosa questa dimensione fantastica, onirica - che è ben presente nella danza e nel teatro lirico - è attualmente poco percepita. Nella galleria privata di personaggi femminili che ho messo in scena - Tristana, Marilyn, Medea - mancava proprio un personaggio inquietante e trasfigurante come Giovanna d'Arco. Con questa rappresentazione completo, in una sfida scenica di tipo metafisico e concettuale, le mie incursioni nel complesso e affascinante universo femminile.

in
ter
vis
ta